L'INTERESSE MOSTRATO NEI PROGRAMMI ELETTORALI 2022 NEI CONFRONTI DELLA RICERCA

Giovanni Gullà

Riassunto

Nella nota è proposta una breve analisi dei contenuti riguardanti i ricercatori degli Enti Pubblici di Ricerca (EPR) riscontrati nei programmi politici dei Partiti che hanno partecipato alle elezioni del 25 settembre 2022. Il risultato è decisamente deludente: poche volte si ritrova nei programmi la parola "ricerca" e quando la si ritrova è declinata quasi esclusivamente come "ricerca universitaria", sostanzialmente in nessun caso si rileva un qualche cenno ai soggetti propulsori della ricerca negli EPR (ricercatori e tecnologi). Ad elezioni avvenute l'obiettivo è stimolare una riflessione e un'azione da parte dei ricercatori nei confronti dei componenti eletti nelle delegazioni dei partiti alle Camere, al fine di ottenere una rapida e decisiva correzione del tiro.

Abstract

This note offers a brief analysis of the proposals concerning researchers working for Public Research Bodies (EPR) to be found in the political programs of the parties that participated in the elections of 25 September 2022. The outcomes of this analysis are decidedly disappointing: the word "Research" is rarely found in these programs and when it is, research is almost exclusively defined as "university research". Substantially in no case is there any mention of the drivers of research in EPRs (EPR researchers and technologists). Now that elections have taken place, our goal is to stimulate reflection and help researchers take action and address the elected party representatives in Parliamentary groups so as to achieve a speedy and decisive correction of this course.

Parole chiave: Programmi politici, Partiti politici, Elezioni 2022, Ricercatori EPR, Tecnologi EPR, Norma di stato giuridico.

Keywords: Political Programs, Political Parties, 2022 Elections, EPR Researchers, EPR Technologists, Legal status

1. Introduzione

Questa nota è posteriore alle Elezioni politiche 2022 per il rinnovo delle Camere della Repubblica italiana. Il contesto in cui sono maturate le Elezioni 2022, leggermente anticipate rispetto al loro svolgimento ordinario, è noto e non vuole essere oggetto della riflessione che si propone, ma sicuramente, ognuno per la propria sensibilità politica, questo aspetto, non secondario in generale e nello specifico del particolare periodo che attraversiamo (pandemia, guerre, crisi economica, crisi climatica, crisi energetica, ecc.), potrà influenzarla.

Il voto alle Elezioni, in generale, è indirizzato da vari elementi e tra questi: quanto è successo nel periodo che le ha precedute, i Programmi politici che i Partiti presentano a loro sostegno, in parte non trascurabile dai "profili" dei candidati.

Se, come ci proponiamo in questa nota, consideriamo i Programmi politici come riferimenti per la scelta di voto, c'è sempre stata e si è sempre accentuata nel tempo, una sfiducia riguardo la capacità dei Partiti di realizzare quanto scritto nei loro Programmi elettorali. Ciò porta, molto probabilmente, ad una drastica riduzione del peso che l'elemento "Programmi politici" gioca nella decisione di voto degli elettori che tendono a concentrare la loro attenzione sugli slogan che i vari leader utilizzano per sostenere i rispettivi Partiti.

Ouanto evidenziato porterebbe, erratamente, a sminuire il valore sostanziale dei Programmi elettorali, sia da parte degli estensori (Partiti) sia da parte degli utilizzatori (Elettori). Probabilmente ridare ai Programmi politici il valore di riferimento e verifica rispetto a quanto poi realizzato dai Partiti, in particolare da parte di quelli che concorrono al Governo del Paese ma non solo, aiuterebbe a migliorare il lavoro dei Partiti e ad aumentare la fiducia degli Elettori nei Partiti, con evidente effetti positivi per il Paese.

Al fine di contribuire ai due obiettivi delineati, in questa nota è proposta un'analisi dei Programmi politici presentati dai Partiti per le Elezioni del 2022, riferita nello specifico alla Ricerca, e sulla base dei risultati di tale analisi sono proposti alcuni spunti di riflessione a partire dai quali costruire un confronto post-elettorale con i Partiti su alcuni aspetti di particolare rilievo per lo status dei Ricercatori EPR.

2. Materiali e metodo

I materiali utilizzati sono i risultati illustrati da Tremolada (2022), assunti come base di riferimento, e i programmi elettorali di un significativo numero di Partiti politici fra quelli che complessivamente hanno presentato le loro liste per le Elezioni 2022 (Fig. 1).

Nella Tab. 1 sono riportate le caratteristiche generali e i link dei programmi elettorali illustrati da Tremolada (2022).

Il percorso seguito ha visto un primo esame dei risultati riportati da Tremolada (2022) per definire, rispetto al complesso delle proposte formulate dai vari Partiti, la collocazione della parola "ricerca" e, su questa base, la formazione di un ordine per l'esame di maggiore dettaglio dei programmi considerati.

Seguendo l'ordine prima individuato sono state quindi estratte dai singoli programmi elettorati le frasi che direttamente contengono il termine "ricerca" o quelle che sono connesse allo stesso termine.

La/e frase/i selezionata/e sono state analizzate per rilevare se, in quale misura e con quali soluzioni i programmi elettorali presentati dai Partiti per le elezioni 2022 affrontano, in generale, il tema "ricerca" negli EPR e, in particolare, le questioni irrisolte connesse allo "status dei ricercatori EPR".

I risultati ottenuti seguendo il percorso descritto sono complessivamente analizzati per stimolare spunti di riflessione utili per sviluppare efficacemente un confronto con i Partiti politici al fine di individuare gli ulteriori elementi necessari per completare lo stato giuridico dei Ricercatori e Tecnologi EPR per come già delineato nel D.lgs. n. 218 (2016).

3. Risultati e discussione

Sono stati dunque esaminati gli otto programmi elettorali considerati da Tremolada (2022), relativi a sette partiti e ad un raggruppamento di quattro formazioni (Fig. 1).

Nella Tab. 1 sono mostrati alcuni elementi caratteristici dei documenti: le pagine totali variano da un minimo di 5 (Impegno Civico) a 122 (Italexit), i punti in cui sono articolati i documenti variano da 11 (sempre Impegno Civico) a 44 schede tematiche (Partito Democratico).

Nell'analisi condotta da Tremolada (2022) il termine "ricerca" risulta tra le tre-quattro parole più richiamate solo per programma della formazione "Alleanza Verdi-Sinistra". Nelle prime tre-quattro posizioni degli altri programmi si possono identificare solo poche volte termini che, in qualche maniera, potrebbero avere qualche connessione con la "ricerca": PNRR, territorio, sviluppo, merito (Tab. 1).

Il risultato dell'analisi condotta da Tremolada (2022) con TagCrowd (https://TagCrowd.com) rileva che, quando presente nei documenti, il numero di volte che compare la parola "ricerca" varia da 3 (Cinque Stelle) a 36 (Alleanza Verdi-Sinistra) volte (Tab. 1). Quanto prima riassunto è mostrato nella Fig. 2 dove è proposta una composizione grafica di quanto riportato nell'articolo di Tremolada (2022), che rileverebbe l'assenza del termine "ricerca" nei programmi elettorali del Partito Democratico e del raggruppamento del "Centro Destra".

I risultati dell'estrazione e della "pesatura" delle frasi che contengono la parola "ricerca" o parole ad essa connesse, riportata per le frasi più significative, consentono di precisare una misura dell'interesse che i programmi elettorali esaminati rivolgono alla "ricerca" e, nello specifico, agli aspetti di status dei ricercatori EPR.

Seguendo l'ordine con cui i programmi sono analizzati nell'articolo di Tremolada (2022), sono di seguito illustrate le frasi estratte dai programmi elettorali i cui contenuti sono discussi singolarmente e/o in forma aggregata.

3.1. Programma 1 - Alleanza Verdi e Sinistra

Nell'evidenziare la necessità di chiarezza, nel programma 1 si legge che non c'è contrarietà a "... continuare attività di ricerca..." riguardo il nucleare di quarta generazione. Interessante è la frase dove si afferma "...La formazione e la ricerca, la loro libertà, la qualità e le finalità che le orientano sono una grande questione democratica. ..." ed a seguire la "possibile soluzione" che considera "... Occorre ribaltare la funzione prevalentemente produttivistica del sapere, nel linguaggio come nella sostanza; una logica aziendalista nella gestione, una quantificazione esecutiva nelle metodologie, un prevalente economicismo nelle finalizzazioni. ...". Altra fase di rilievo afferma "...La ricerca e l'alta formazione pubbliche possono avere una autonomia, intesa come capacità proattiva come lettura critica delle domande finalizzata al bene pubblico e alla valorizzazione delle conoscenze. Uno dei capitalismi più assistiti del mon-



Fig. 1. Simboli di alcuni dei Partiti politici fra quelli che complessivamente hanno presentato le loro liste per le Elezioni 2022.

Tab. 1. Caratteristiche generali e link dei programmi elettorali illustrati da Tremolada (2022).

N.	Partiti	Pagine del Programma	Struttura del Programma	Sintesi analisi	Ricerca	Link
1	Alleanza Verdi-Sinistra	57	18 punti	legge, diritti e ricerca	36	Programma - Alleanza Verdi e Sinistra - Reti civiche (verdisinistra.it)
2	Azione-Italia Viva	68	20 punti	PNRR, investimenti, imprese e formazione	29	2) Qui trovate il progamma in Pdf di Azione-Italia Viva
3	Partito Democratico	37	44 schede tematiche	diritti, imprese e investimenti		Qui trovate il programma in Pdf del Paertito Democratico
4	Cinque Stelle	13	22 punti	impresa, legge, lavoratori e contrasto	3	Programma M5S 2022-cuore e coraggio (movimento5stelle.eu)
5	Centro Destra	17	15 punti	sostegno, tutela e promozione		5) PER L'ITALIA Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra (forza-italia.it)
6	Italexit	122	19 sezioni	devono, animali e territorio	29	6) Programma_Italexit.pdf (pagellapolitica.it)
7	Impegno Civico	5	11 punti	sviluppo, imprese e giovani	5	7) https://dait.interno.gov.it/documenti/ trasparenza/POLITICHE_20220925/ Documenti/54/(54_progr_2_)-programma_ impegno_civico-ldm-cd_autenticato.docx.pdf
8	Europa +	35	18 punti	merito, Europa e imprese	16	8) https://assets.nationbuilder.com/piueuropa/ pages/1728/attachments/original/1661536519/ PROGRAMMA_EUROPA_2022_%284%29. pdf?1661536519

do non può essere assunto come stella polare delle esigenze formative e di ricerca, né degli indirizzi dell'innovazione; esso deve essere indirizzato dal potere pubblico, non indirizzarli. E, naturalmente, non è per noi l'orizzonte della storia. ...", cui segue la seguente frase "...Le proposte che avanziamo vanno, dunque, nella logica di un ribaltamento della cultura neoliberista che comprime il diritto al sapere, le potenzialità liberatorie e di emancipazione della conoscenza, per ciascun individuo e per la società intera; cioè per i bisogni e i diritti di tutte e tutti. ...". Una frase che pare voglia affermare la necessità di dare maggiore autonomia alla ricerca. Richiamando i contenuti del "Trattato Europeo di Lisbona", troviamo la frase "...Rilanciare l'investimento in ricerca, formazione, cultura, orientare questo investimento all'utilità sociale. ..." e ancora "...Va riaperta una stagione di investimento pubblico in ricerca e alta formazione capace di individuare priorità e finalità. ...". Al titolo "Costruire un governo democratico della ricerca pubblica" segue una circostanziata critica al sistema "...dei Dipartimenti di eccellenza e dei fondi premiali..." che "...nasconde un sistema per cui la norma è il sottofinanziamento di Enti e Atenei. ..." e aumenta "...il divario tra atenei virtuosi e non... e, ancora, "... La valutazione dei singoli e delle sedi, la retorica del merito e dell'eccellenza, si sono trasformati in strumenti di accrescimento delle disuguaglianze territo-

riali e di rendite di posizione. ...", cui si propone di "rimediare" garantendo e preservando "...la qualità diffusa del sistema con strumenti di promozione di reti e coordinamento di risorse e competenze esistenti, su progetti strategici condivisi. ...", ancora "...L'obiettivo deve essere favorire una crescita di sistema su scala nazionale, ..." indicando come "percorso" il superamento della "...preservazione degli equilibri di potere e mettendo in discussione la "naturalità" di un sistema che selezione e esclude per genere e che ancora disconosce la fondatezza della critica prodotta dal femminismo ai saperi e ai modelli di relazione sociali. ...". Viene anche affrontata la questione del precariato nella ricerca dove, declinandola sostanzialmente sul versante universitario, si afferma che "...Va chiusa la stagione della precarizzazione della ricerca...", sostenendo, riguardo dottorandi e ricercatori, che questa condizione "...ne limita l'autonomia, mina le loro condizioni di vita e impoverisce sistematicamente ricerca e formazione. ..." e, ancora, che "...L'ideologia della precarietà che ha destrutturato molte conquiste nel mondo del lavoro, ..." deve "... essere radicalmente ribaltata: ...", in quanto "...: serve garantire stabilità e condizioni di vita dignitose a coloro cui si affida la ricerca pubblica e, quindi, il futuro tessuto culturale, scientifico, tecnologico del Paese. ..."; nella prosecuzione del programma 1 si afferma, riferendosi esplicitamente ed esclusivamen-



Fig. 2. La parola "ricerca" nei programmi elettorali elencati nella Tabella 1 (composizione ottenuta estraendo parte delle rappresentazioni "created at TagCrowd.com" e contenute in Tremolada, 2022).

te al superamento del sistema RTDa e RTDb con "... la nuova figura RTT (ricercatore tenure-track). ..." e lamentando "...Il grave errore che il decreto non accompagna questa riforma con fondi strutturali...", che "...Ciò non dimostra una presa di coscienza sul valore dell'istruzione superiore, ma genera un ulteriore collo di bottiglia andando sempre più a privare giovani laureati di un futuro accademico. ...", dando "l'impressione" che in tutto il "ragionamento" svolto si intenda che la ricerca del Paese sia di esclusivo appannaggio del sistema universitario e trascurando completamente la situazione, sicuramente non ottimale, dei giovani che scelgono di svolgere ricerca negli EPR. Impressione confermata nella frase che, ribadendo la necessità di "...finanziamenti strutturali...", afferma "...sia per restituire dignità e senso alla carriera universitaria, ...". Si prosegue con l'esortazione a "...Recuperare una funzione sociale della ricerca a partire dalle grandi sfide che la crisi ci pone. ...", chiarendo che "...Il rapporto con la società non deve significare subordinazione agli interessi delle imprese, ...", ma sottolineando che "...la libertà e l'autonomia della ricerca non si ottengono con una chiusura autoreferenziale. ..."; questo importante passaggio è "spiegato" precisando che "...La "terza missione", il contributo, cioè allo sviluppo sociale e civile del Paese, deve essere strettamente intrecciata alla formazione e alla ricerca e deve fondarsi sull'autonomia e la capacità di essere in relazione con la società. ... (...interessante affermazione...)" e che questa condizione è "...ottenibile solo con carriere non frammentate dal ricatto dei pochi fondi e di posizioni precarie, ma rinforzando il finanziamento dei gruppi di ricerca e dei nuovi reclutamenti, in modo da garantire la libertà e indipendenza scientifica ed evitare obbligati apparentamenti e affiliazioni. ... (... interessante affermazione...)". Troviamo ancora qualche affermazione di interesse nella parte dedicata a "L'ITALIA IN SALUTE" dove il programma 1 segnala la necessità di "...Un cambio di passo della sanità pubblica e della ricerca biomedica. ...", questione ripresa a seguire quando si prevede "..., il potenziamento della ricerca indipendente e la previsione di una adeguata azienda pubblica per la produzione e commercializzazione dei farmici e vaccini. ...", indicando che detta azienda pubblica debba utilizzare "... le competenze dell'Istituto Superiore di sanità, dell'Istituto Farmaceutico Militare, dei Centri di ricerca universitari e del Servizio Sanitario Nazionale. ...".

Nel programma 1 sono dunque numerose le frasi che contengono la parola "ricerca". Nell'insieme si individua un "disegno", non sempre chiaro negli aspetti attuativi e poco organico, per mettere mano al Sistema ricerca del Paese in molti degli aspetti che presentano criticità, non ultimi quelli connessi allo status dei ricercatori EPR, che, tuttavia, non viene mai esplicitamente trattato.

3.2. Programma 2 - Azione e Italia Viva

Nel programma 2 troviamo che un punto specifico è dedicato a "SCUOLA, UNIVERSITÀ E RICERCA".

La prima frase in cui troviamo la parola "ricerca", rientra nella trattazione della parte "Realizzare un piano di investimenti per nuovi impianti di trattamento dei rifiuti" ed evidenzia che "... Autorevoli istituti di ricerca hanno stimato un fabbisogno di circa 70 nuovi impianti (es: termovalorizzatori, impianti di trattamento bio-meccanico, impianti di smaltimento, ecc..) da realizzare entro il 2035, per un valore di 10 miliardi di euro circa. ..."; segue, nella parte "Università e ricerca", dopo aver riassunto i dati di confronto con altri paesi che certificano la carenza di finanziamenti in ricerca, una frase che evidenzia un "...sistema di formazione universitaria e ricerca che può contare su un capitale umano (ricercatori, studenti, personale tecnico-amministrativo) di qualità: un grande potenziale sul quale investire per dare forza e centralità a un'università accessibile, inclusiva e internazionale e a un sistema della ricerca di base e applicata di qualità e d'impatto. ...", dimostrando, almeno in questa affermazione, la consapevolezza che la ricerca è in carico ad un "sistema della ricerca". Una parte specifica propone di "Avviare un programma di reclutamento dei docenti (universitari)", mentre niente al riguardo è contenuto per i ricercatori e tecnologi degli EPR, ed una successiva di "Creare una rete organica per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico", facendo intuire, almeno dal solo titolo, che non esiste attualmente una "rete organica per la ricerca...". Nel secondo dei due punti richiamati si legge che "...Il divario di investimenti in ricerca tra l'Italia e i nostri vicini europei causa una perdita di competitività e di produttività per il nostro Paese. Proponiamo (in linea con il Piano Amaldi) di aumentare gli investimenti in ricerca di base e applicata fino al raggiungimento di un ulteriore punto percentuale di spesa del PIL dedicata alla ricerca per allinearci alle percentuali europee. Alcuni progetti, già previsti dal PNRR contribuiranno all'incremento della spesa in ricerca. Tra questi citiamo i finanziamenti a progetti e ricerca di singoli ricercatori sul modello European Research Council, finanziamenti a strutture di ricerca mediante bandi di programma di ricerca e promozione dei dottorati di ricerca e dei dottorati industriali, ancora poco conosciuti. ...", non pare di leggere in quanto riportato elementi che riguardino la creazione di una "...rete organica per la ricerca...", mentre sicuramente utile è il richiamo esplicito al "Piano Amaldi". Sebbene non riguardi l'oggetto principale di questa nota, riteniamo di richiamare la parte "Trasformare gli atenei in fondazioni di diritto privato a capitale interamente pubblico" che, per la "proprietà transitiva" potrebbe nelle intenzioni future degli estensori del programma 2 riguardare anche gli EPR, evidenziando la parte dove si afferma che "...in Italia il contesto giuridico all'interno del quale si muovono gli atenei è quello del diritto amministrativo, che per sua natura regola le realtà non-di-mercato. Questo provoca un asfissiante eccesso di burocrazia che limita le enormi potenzialità dei nostri atenei. Pertanto, al fine di consentire all'università italiana di competere con tutte le sue energie e potenzialità nel mercato globale, proponiamo di trasformare gli atenei in fondazioni di diritto privato (a capitale totalmente e orgogliosamente pubblico). ...". Nella parte che tratta il "Terzo settore" viene riportata l'intenzione di dotare "...il non profit della giusta "cassetta degli attrezzi" per crescere in economie di scala, competenze, e valorizzare appieno la capacità economica di produrre beni e servizi nell'ottica dell'interesse generale e la trasversalità degli ambiti di attuazione. ..." e sono indicate tra le possibili attività che in tal modo si possono potenziare quelle di "...assistenza sociosanitaria, educazione e formazione, inserimento lavorativo, cultura, sport, ricerca, ambiente e valorizzazione del territorio e dei beni comuni. ...". Nel ventaglio di proposte riportate nel programma 2 relativamente alla "Strategia di valorizzazione dell'economia del mare" troviamo la volontà di "... riconvertire aree militari non utilizzate per la ricerca e la protezione del mare; ...". Infine, nella parte relativa alle "Start up", si manifesta l'intenzione di "... innalzare l'aliquota del credito d'imposta per le imprese che effettuano investimenti in innovazione al 50%, ripristinando la versione del Governo Renzi, prevedendo una maggiorazione se sono coinvolti centri di ricerca universitari, altre startup o PMI innovative. ...", quindi limitatamente al coinvolgimento di "centri di ricerca universitari".

Anche nel programma 2 le frasi che contengono la parola "ricerca" sono diffuse e, ancora in maniera poco organica tratteggiano un "nuovo" Sistema della ricerca ("...rete organica per la ricerca..."), di nuovo molto focalizzato sulla componente universitaria, svincolato, forse troppo, dalle regole della Pubblica Amministrazione ma "...a capitale totalmente e orgogliosamente pubblico...".

Fra le frasi che suscitano maggiore interesse riscontriamo quella che richiama, in termini di condivisione esplicita, il "Piano Amaldi" che, ricordiamo, evidenzia la necessità di incrementare, mantenendone

la regolarità nel tempo, gli investimenti in ricerca di base e applicata.

Tra gli aspetti individuati per la loro criticità non sembra che compaia lo status dei ricercatori EPR.

3.3. Programma 3 - Partito Democratico

Cercando nello specifico la parola "ricerca" nel programma elettorale del "Partito Democratico", programma 3, la troviamo per quattro volte.

Nell'illustrazione della "Cornice" del programma 3, compare la parola ricerca prima in una frase che afferma "... Vogliamo investire nella ricerca e nell'innovazione per superare le inefficienze e i problemi strutturali di bassa produttività del "Sistema Italia". ..." e quindi, in conclusione al punto richiamato, quando rivolgendosi "...agli oltre sei milioni di Italiani e Italiane che vivono all'estero..." si evidenzia che "...Lavoro, cultura, ricerca, impresa degli Italiani e delle Italiane nei cinque continenti, impegno per diritti e ambiente devono essere sostenuti ed essere protagonisti della proiezione dell'Italia nel mondo. ...". Illustrando la parte del programma che tratta di come "Accelerare e gestire le transizioni: strumenti e leve per la crescita" si afferma la volontà di voler "...rafforzare la ricerca e ridisegnare le politiche che collegano ricerca, innovazione e imprese, nonché l'accesso alla conoscenza come bene pubblico. La modulazione degli incentivi fiscali rappresenta un'importante leva da utilizzare per sospingere cittadini e imprese verso l'innovazione e la sostenibilità. ...". Nella parte relativa a "LA-VORO, CONOSCENZA E GIUSTIZIA SOCIALE" si trova scritto che "... Università e Ricerca - Per formare le competenze di cui il Paese ha bisogno assicurare a tutte e tutti il diritto allo studio e percorsi di carriera chiari e trasparenti per i docenti ...", quindi, per la parte "percorsi di carriera chiari", sembrerebbe che ci si riferisca solo al sistema universitario.

Nel programma 3 le frasi che contengono la parola "ricerca", in questo caso abbastanza limitate in numero, sono generali e ciò senza volerle sottovalutare in termini propositivi.

Risulta in questo caso semplice selezionare qualche frase di riferimento per la misura indicativa della connessione con proposte di soluzione alle criticità degli EPR e di quelle che ancora mancano per il riconoscimento completo dello status dei ricercatori EPR.

Si trova nelle frasi individuate un accenno a "... percorsi di carriera chiari e trasparenti...", ma, come già evidenziato, è riferito ai soli "docenti (universitari)", mentre anche la soluzione di questo aspetto fondamentale è totalmente tralasciato per i ricercatori EPR che, notoriamente, soffrono in maniera ineludibile questo problema. In definitiva, non pare indivi-

duabile un disegno di "intervento organico" (anche in termini generali) sul Sistema ricerca del Paese, con specifico riferimento al Sistema degli EPR, nelle frasi riscontrate.

3.4. Programma 4 - Movimento 5 Stelle

Il "Movimento 5 Stelle" nel suo programma elettorale (programma 4) riporta la parola ricerca nel punto "PER LA FORMAZIONE: perché scuola, università e ricerca sono le fondamenta della nostra società" precisando l'intenzione di procedere ad un "AUMENTO DEI FONDI PER UNIVERSITÀ E RICERCA a favore di studenti, ricercatori e personale tecnico e amministrativo" e a "...FAVORIRE L'ACCESSO APERTO AI RISULTATI DELLE RICERCHE"; ...". Bisogna quindi arrivare al punto "DALLA PARTE DELLE NUOVE TECNOLOGIE: per un paese digitale e moderno" per trovare un'altra frase che contiene la parola ricerca ed esprime una volontà di intervento "...INVESTIRE NELL'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE ITALIA-NO Startup e imprese innovative, scuola, università, centri di ricerca, talenti e professionisti, investitori...".

Il programma 4, che nel suo insieme ha una struttura molto compatta e per "parole d'ordine", riscontra, nella stessa forma "sintetica", la parola ricerca in "espressioni di volontà" molto generali che non escludono ma non esplicitano, ovviamente, l'intenzione di perseguire azioni significative.

La selezione delle frasi di riferimento per la misura indicativa della connessione con proposte di soluzione alle criticità degli EPR e dello status dei ricercatori EPR è semplice, nei termini prima illustrati, e non sembra individuabile, nelle frasi richiamate, un'idea organica di intervento sul Sistema ricerca del Paese e, ancora di meno, per il Sistema degli EPR.

3.5. Programma 5 - Accordo quadro di programma per un Governo di Centrodestra

Il raggruppamento dei partiti Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e dell'alleanza "NOI moderati" propone un programma elettorale comune "Accordo quadro di programma per un Governo di centrodestra", programma 5, nel quale la parola ricerca compare per la prima volta nel titolo del punto "Scuola, università e ricerca" ed a seguire nella frase "... Allineamento ai parametri europei degli investimenti nella ricerca ...".

Il programma elettorale specifico di Forza Italia coincide sostanzialmente con quello della coalizione, mentre scorrendo i programmi resi disponibili dagli altri partiti del Centrodestra troviamo, in alcuni, qualche elemento in più riguardo la ricerca.

Nel programma di Fratelli d'Italia si riscontrano le

seguenti frasi: "...Rendere strutturali incentivi e crediti d'imposta per investimenti tecnologici e spese di ricerca e sviluppo. ...", "...L'università è la palestra delle classi dirigenti e, con il mondo della ricerca, costituisce una risorsa strategica indispensabile per affrontare le grandi sfide della nostra epoca. ...", "... Maggiori investimenti in ricerca, digitalizzazione e trasferimento tecnologico. Favorire la sinergia tra università e privati in ambito di ricerca e brevetti. Programmazione decennale dei finanziamenti a ricerca e innovazione. Rilancio della figura del ricercatore. ...", "...Investire in ricerca, dando impulso all'agroindustriale, fondamentale per l'innovazione e per la tutela della biodiversità. ...", "...Investire nella ricerca sul nucleare di ultima generazione. ...", "... Creazione di una filiera produttiva italiana ed europea per le rinnovabili, le reti e gli accumuli, implementando la ricerca scientifica e tecnologica. ...".

Anche nel programma della Lega si trovano frasi che aggiungono ulteriori dettagli a quanto, molto sinteticamente, è riportato nel programma 5: "... In un approccio coordinato con gli altri ministeri competenti, abbiamo come obiettivo quello della creazione di una vera filiera italiana della ricerca, sviluppo e applicazione di nuove tecniche e tecnologie in agricoltura. ...", "...Mettere in rete, sotto l'egida del Mipaaf, Università, Enti di ricerca, Associazioni scientifiche, fino ad arrivare alle Aziende sperimentali e ai Consorzi agrari, potrebbe permetterci di tenere in Italia le leve dello sviluppo e della commercializzazione di ibridi e tecnologie di ultima generazione. ...", "...IPCEI: Gli Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo (IPCEI) sono uno dei principali strumenti di sostegno all'innovazione nell'ambito della politica industriale europea. Finanziano progetti di ricerca applicata e prima applicazione industriale e perseguono obiettivi di innovazione radicale che superino lo stato dell'arte con dimensioni importanti e un livello molto significativo di rischi tecnologici e finanziari. Il sostegno pubblico è essenziale perché colma il deficit finanziario necessario alla realizzazione del progetto che altrimenti non riuscirebbe a vedere la luce. Attualmente i maggiori ambiti di progetti riguardano microelettronica, batterie, idrogeno e cloud. Orizzonte che però si amplierà per includere settori come la salute. ...", "...Favorire, anche mediante incentivi fiscali, le attività di ricerca, sviluppo e innovazione da parte delle imprese e incentivare l'attività di studio e sperimentazione nei seguenti settori: scienze mediche e della salute, scienze biomedicali e farmaceutiche, telemedicina, data analytics, intelligenza artificiale, digital health, bioingegneria, biotecnologie e dispositivi medici e sanitari ...", "...Rafforzamento del vigente sistema normativo delle start up innovative e delle

Pmi innovative: indicando, con riguardo al credito d'imposta in ricerca e sviluppo, le spese agevolabili senza applicare distinzione tra i costi ammessi ...". In altri punti del programma della Lega si ritrovano elementi connessi alla parola ricerca declinati principalmente su aspetti concernenti il supporto alle imprese (sturt up, comparto della difesa, idrogeno, sistemi di accumulo, nucleare di nuova generazione (anche a fusione)). Interessanti le frasi "...Promuovere la costituzione di un grande spazio aperto euro-africano per la ricerca scientifica e tecnologica (Open Science Cloud) ...", "...Raddoppiare urgentemente l'offerta per le cure palliative. Promuovere e implementare i fondi sulla ricerca delle stesse ...", ma nella vastità del documento (oltre 200 pagine) numerose altre frasi sono rintracciabili, ma non è semplice trovare un filo logico. Si riscontra una netta maggiore attenzione all'ambito universitario, ma diverse sono le frasi che possono essere considerate attinenti agli EPR; se ne riportano solo alcune a titolo di esempio: "...Aumento degli investimenti in R&S prevedendo maggiori risorse pubbliche, anche per la ricerca di base, e agevolando gli investimenti privati. Il criterio dell'eccellenza sarà contemperato con un parziale ritorno a un finanziamento "diffuso" attraverso un "budget della ricerca nazionale", istituito per finanziare direttamente i laboratori di ricerca ...", "... Ridefinizione dell'oggetto di valutazione dell'Anvur (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca): dalle procedure ai risultati ...", "...Coordinare in maniera sinergica le potenzialità innovative delle Università e degli enti di ricerca con le richieste espresse dal mondo della produzione ...". Bisogna evidenziare la parte del programma nella quale trattando della libertà di manifestazione del pensiero il riferimento esplicito è esclusivamente all'università: "...L'università è storicamente, e tale deve restare, il luogo dove la ricerca e l'espressione intellettuale devono essere massimamente tutelate...".

Infine, nel programma di Noi moderati riscontriamo riguardo la parola ricerca le frasi: "... Favorire il raccordo tra ricerca e imprese, enti culturali e istituzioni: chi sceglie di intraprendere la strada del dottorato e poi della carriera universitaria non possiede spesso risorse sufficienti per potersi garantire una vita dignitosa. Occorre rafforzare progetti d'integrazione della ricerca con esperienze sul campo in grado anche di incrementare economicamente la retribuzione dei dottorandi e dei ricercatori è una strada percorribile che permette anche di maturare competenze aggiuntive. Noi vogliamo favorire l'incontro tra il mondo accademico e le imprese, gli enti culturali, le istituzioni e il terzo settore, proseguendo il percorso di semplificazione già iniziato nella scorsa legislatura. ...", "...Sostenere il nucleare pulito di terza e quarta generazione e la ricerca per la fusione nucleare: ...", "...Promuovere lo sviluppo della filiera dell'idrogeno: pur essendo un vettore energetico ad alto potenziale, in cui l'Italia vanta anche alte capacità di ricerca e sviluppo industriale, il suo utilizzo è tuttavia ancora limitato. ...", "...Rafforzare la ricerca e le terapie della medicina di genere: ...".

La considerazione che ci pare di dover preliminarmente esplicitare riguardo il programma 5 è, forse, che la necessità di sintetizzare una posizione comune nel programma del Centrodestra ha semplificato molto le posizioni dei partiti della coalizione che, per altro, appaiono molto articolate e con percorsi molto labili.

L'articolazione e il dettaglio di tre dei quattro documenti sintetizzati nel programma 5, condiviso, ne rende complessa l'analisi omogenea con gli altri programmi elettorali. Si è ritenuto pertanto di considerare come base principale per l'analisi il programma 5 nella sua stesura unitaria e di produrre solo qualche considerazione riguardo i contenuti di dettaglio dei documenti dei partiti della coalizione.

Data la sinteticità del programma 5, la frase "... Allineamento ai parametri europei degli investimenti nella ricerca ..." può essere considerata, ottimisticamente, per condensare le intenzioni del Centrodestra. Intenzioni che sembrano focalizzarsi sulla necessità di allineamento degli investimenti ai parametri europei. Intenzioni sicuramente condivisibili, ma che rischiano di produrre, se eventualmente attuate, effetti poco efficaci se non associate ad una esplicita volontà di intervenire riguardo gli aspetti normativi del Sistema ricerca del Paese, per eliminarne le complessità e per completare un effettivo allineamento del sistema di autogoverno degli EPR e dello stato giuridico delle relative Comunità scientifiche.

Se assumiamo che il contenuto del programma 5 vuole condensare e rappresentare, se non totalmente in larga parte, i dettagli proposti relativamente alla ricerca nei programmi elettorali delle singole formazioni della coalizione, possiamo riscontrare una numerosità di azioni che si vogliono attuare, alcune condivisibili ma in numerosi casi poco chiare, senza un definito sviluppo e indicazione di priorità. Vi è tuttavia da rilevare che neanche nei programmi di dettaglio dei singoli partiti della coalizione, che pure sono sostanziati da un buon numero di pagine, si trovano considerazioni riguardanti l'adeguatezza o meno dell'attuale status dei ricercatori EPR.

3.6. Programma 6 - Italexit

Il programma elettorale di Italexit, di seguito programma 6, contiene in diverse frasi la parola ricerca,

ma le frasi in questione riguardano anche in questo caso l'università in larga parte. Il risultato dell'esame di dettaglio condotto consente di evidenziarne alcune da considerare per l'analisi che si vuole proporre in questa nota: "...Proponiamo di formare un tavolo tecnico di confronto e di supporto al ministero dell'istruzione con professionisti quali: insegnanti, professori universitari, pedagogisti, ricercatori, intellettuali e non con i rappresentanti di associazioni private (Fondazione Agnelli, Treelle, Anp), che perseguono appunto interessi privati. ...", "...Il cardine del nuovo sistema è la valutazione, che serve a due scopi: 1) per misurare la 'competitività' degli Atenei in base a dei parametri che nulla hanno a che vedere con la capacità di fare cultura e vera ricerca; 2) per stabilire la 'competitività' dei docenti e della loro attività di ricerca. ...", "...Il sistema di valutazione delle riviste condiziona pesantemente la libertà dei ricercatori: se il ricercatore ha necessità di pubblicare su determinate riviste per la sua carriera, per non vedersi rifiutata la pubblicazione, molto difficilmente pubblicherà uno studio critico nei confronti del pensiero dominante. Un sistema perverso che incentiva il conformismo e che fa perdere all'accademia la funzione critica che ha storicamente svolto. ...", "...È necessario rivedere il sistema di valutazione dei docenti in modi da puntare alla promozione dell'attività di ricerca libera da condizionamenti, eliminando ogni simulazione del principio concorrenziale: il sapere non è una merce, ma un bene collettivo. ...", "...Il sistema di classificazione delle riviste e quello volto alla valutazione dei singoli ricercatori (sulla scorta del numero di articoli, definiti significativamente «prodotti», pubblicati e del rating delle riviste su cui appare la pubblicazione) deve essere completamente rivisto. ...", "...implementazione di stazioni di ricerca sulle bonifiche, le decontaminazioni e le tecniche di estrazione degli inquinanti, finanziamento delle operazioni); ...", "...integrare nella procedura di VIA il parere di Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale o il Consiglio Nazionale delle Ricerche; ...", "...dare impulso alla ricerca per la produzione di metano sintetico dalla CO² atmosferica (nel transitorio), usare un forte disincentivo fiscale per tutti quei prodotti ottenuti in seguito a deforestazione tropicale. ...", "...dare impulso alla ricerca sui materiali fabbricati (fibre composite) ...", "...stipula ed erogazione di fondi per ricerca e studi di fattibilità per lo stoccaggio di energia a qualunque scala sia spaziale che temporale. ...".

Nella quasi totalità delle frasi individuate si ritrovano "criticità" che meritano una soluzione, a volte espresse in maniera forse un poco semplicistica ma ciò, probabilmente, per la particolarità del contesto. Si deve tuttavia rilevare che anche in questo programma 6 vi è una focalizzazione sostanzialmente completa sulla componente ricerca universitaria e comunque sul versante delle soluzioni non sono numerose le ipotesi di lavoro proposte. In sintesi, si intravede, forse ci sbagliamo, una visione ancillare per i ricercatori EPR nel Sistema ricerca.

3.7. Programma 7 - Impegno Civico

Nel programma elettorale di Impegno Civico (programma 7), che si presenta nell'insieme molto compatto (Tab. 1), sono presenti frasi che contengono la parola ricerca. Ne riportiamo alcune: "...Dobbiamo puntare sulla ricerca e creare nuovi posti di lavoro: i green jobs...", "...Per questo dobbiamo sviluppare i servizi sanitari di prossimità e prevenzione, investire su nuove risorse e soprattutto sulla ricerca, che è stata essenziale per produrre il vaccino anti Covid. ...", "...Per la scuola, l'università e la ricerca scientifica pubblica e privata servono più soldi. ... Un sistema educativo e della ricerca che si modernizza sarà in grado di creare innovazione scientifica e tecnologica e di preparare i giovani per lavori ad alta produttività. ...", "...Per il Sud deve nascere la Riserva Naturale dell'agricoltura e della ricerca industriale, i sindaci devono monitorare l'efficacia delle politiche attive del lavoro. ...".

Le frasi da considerare nell'analisi che interessa condurre ci sono, ma le azioni su cui il programma 7 punta per potenziare il Sistema ricerca del Paese non sono molto chiare e, anche in tal caso, non si vede (forse sfugge a noi) un filo che lega in maniera organica quanto proposto (es. "...Per il Sud deve nascere la Riserva Naturale dell'agricoltura e della ricerca industriale ..." e "i sindaci devono monitorare l'efficacia delle politiche attive del lavoro. ..."). Sembra comunque che anche nel programma 7 il punto su cui ci si concentra è "...Per la scuola, l'università e la ricerca scientifica pubblica e privata servono più soldi. ..." che, come più volte scritto, è sicuramente condivisibile ma non l'unica necessità.

3.8. Programma 8 - +Europa

Concludiamo con il programma elettorale di +Europa, programma 8 nel seguito, proponendo alcune delle numerose frasi che contengono la parola ricerca: "...una maggiore flessibilità nella formazione del livello terziario e investimento sulla ricerca aperta e ibrida tra università, centri di ricerca, incubatori e imprese attraverso un forte aumento degli investimenti di università e istituzioni pubbliche in ricerca

di base e applicata fino a raggiungere l'1,5% del PIL (ad oggi è allo 0,5%) da ripartirsi su finanziamento a progetti e ricerca di base e applicata, finanziamento a strutture di ricerca e promozione dei dottorati di ricerca; ...", "...di proseguire nella direzione indicata dalla Commissione Europea nel finanziamento a programmi di dottorato in cui i partecipanti provengono da tutta l'Unione e favorire le esperienze dei ricercatori a livello comunitario, garantendo una chiara compatibilità tra le posizioni dal punto di vista europeo e internazionale; ...", "... di rendere la "Terza Missione", ovvero il processo di divulgazione e interazione diretta dei ricercatori con la società civile e il tessuto imprenditoriale, parte integrante delle attività e della valutazione dei ricercatori; ...", "...di rafforzare la ricerca e la cooperazione scientifica italiana per lo sviluppo di reattori a fusione nucleare, SMR e mini reattori modulari di ultima generazione, oltre che di aumentare gli import di energia elettrica da fonti zero e low carbon, mediante meccanismi di asta competitiva, in sostituzione di energia generata da fonti fossili in relazione all'intermittenza delle fonti rinnovabili e alla dinamica della diffusione di soluzioni di accumulo tecnicamente ed economicamente valide. ...", "...che la formazione del personale pubblico, tra cui quella di tipo manageriale, per intervenire sul potenziamento della dirigenza pubblica, debba essere sostenuta dallo stanziamento di risorse stabili e dal rafforzamento della rete di soggetti coinvolti (università, centri di ricerca, soggetti privati). ...", "...In Italia la Ricerca Scientifica e l'applicazione dei suoi risultati non sono considerate una priorità politica, sia a causa di pregiudizi ideologici sia in ragione di una scarsa conoscenza delle complesse dinamiche della Scienza. Per noi occuparsi di Ricerca significa considerare la conoscenza un bene, con l'obiettivo di "liberare la Ricerca", in particolare attraverso uno sviluppo democratico e liberale delle discipline scientifiche al servizio di tutte le persone, indipendentemente dalla latitudine ed estrazione sociale. Siamo convinti dell'indiscussa validità del metodo sperimentale e della revisione tra pari (peer review) e vogliamo arrivare a poter declinare un nuovo paradigma, un quadro sistemico e continuo, che tenga conto del valore sociale ed economico della conoscenza e del libero progresso scientifico. Ad esempio, valutando la possibilità di coltivazione di OGM e il miglioramento della produzione agricola attraverso la moderna tecnica CRISPR, investendo nella ricerca di nuove tecniche genomiche (NGT) per le piante. Tali innovazioni permettono di fronteggiare la sempre più crescente crisi idrica e, almeno in ambito agricolo, combattere il cambiamento climatico. ...",

"...azzerare l'IVA sui prodotti e le attrezzature per la ricerca biomedica senza finalità di lucro; ...", "... di ripensare alle politiche industriali legate al settore farmaceutico, a precise regole su eventuale sospensione dei brevetti nonché a un deciso sostegno alla ricerca e allo sviluppo di terapie promettenti, garantendo l'equità di accesso; ...", "...una sostanziale riforma della Legge 40 del 2004, in materia di Procreazione Medicalmente Assistita, anche con l'obiettivo di legalizzare la ricerca scientifica su zigoti ed embrioni, in primo luogo ricorrendo a quelli non idonei per una gravidanza sicura o soprannumerari, e la loro crioconservazione; ...".

Sono dunque presenti nel programma 8 diverse considerazioni, a volte condivisibili (es. "...In Italia la Ricerca Scientifica e l'applicazione dei suoi risultati non sono considerate una priorità politica, ...") ed ipotesi di azioni per mettere mano al Sistema ricerca del Paese. Insieme a frasi che preludono interventi di carattere generale sul Sistema ricerca ("... investimento sulla ricerca aperta e ibrida tra università, centri di ricerca, incubatori e imprese attraverso un forte aumento degli investimenti di università e istituzioni pubbliche in ricerca di base e applicata...", "...uno sviluppo democratico e liberale delle discipline scientifiche al servizio di tutte le persone, indipendentemente dalla latitudine ed estrazione sociale. ..."), sebbene ancora declinati esplicitamente solo sul fronte dei maggiori investimenti, si trovano azioni mirate ad aspetti specifici (es. "...azzerare l'IVA sui prodotti e le attrezzature per la ricerca biomedica senza finalità di lucro; ...", "...una sostanziale riforma della Legge 40 del 2004, in materia di Procreazione Medicalmente Assistita, anche con l'obiettivo di legalizzare la ricerca scientifica su zigoti ed embrioni, ...").

Anche nel programma 8 non pare tuttavia di intravedere, pur in presenza di ipotesi di azione generale e di Sistema, un percorso organico e, ancora, non emergono minimamente le questioni, pure importanti in un disegno di principio, riguardante lo status dei ricercatori EPR.

4. Conclusioni e riflessioni

Non si può nascondere la delusione dopo la lettura dei programmi elettorali 2022. La parola "ricerca" in alcuni casi ricorre un numero significativo di volte, in altri risulta marginale (oltre il comprensibile), ma, in ogni caso, anche quando si riscontrano frasi che contengono la parola "ricerca", con contenuti a volte interessanti e di frequente inquietanti, non si trova, in nessun programma elettorale, una proposta di intervento organica che riguardi il Sistema ricerca del Paese, né tantomeno che si occupi di stato giuridico dei ricercatori EPR.

Eppure, non si partiva da zero. Nel corso degli anni interessanti documenti istituzionali sono stati elaborati e, come è noto, quello prodotto dalla Commissione Permanente del Senato (VII) (2014) ha ispirato il D.lgs. n. 218 (2016). Anche considerando il lavoro svolto da ANPRI (2014a, b), i Partiti potevano dunque meglio ispirarsi riguardo la "ricerca" nella scrittura dei loro programmi. Invece, anche in questa ormai passata occasione, troviamo, quando va bene, elenchi più o meno lunghi di desiderata oppure espressioni di principio, condivisibili, ma avulse da disegni che possano concorrere a mantenere e rilanciare il Sistema ricerca in una posizione di efficace supporto al Paese.

Come fare per convincere la Politica che è utile al Paese affrontare seriamente la questione "ricerca" e risolverla? Attendere che ci sia bisogno della ricerca o lavorare in tempo di pace?

Il tempo non gioca a favore di una soluzione efficace. Le comunità scientifiche degli EPR devono in tempi brevi mettere in campo la loro autorevolezza e fornire alla Politica proposte organiche, ovviamente aperte al confronto e alla discussione, che, con particolare riferimento allo stato giuridico dei ricercatori EPR, consenta la realizzazione delle fondamenta su cui consolidare un modello di autogoverno degli EPR, declinabile per soddisfare le missioni affidate ai vari Enti, in grado di generare un'effettiva integrazione delle componenti del Sistema ricerca del Paese utilizzando come principale carburante la circolarità dei ricercatori fra i vari EPR, da questi verso Università, Istituzioni della Pubblica Amministrazione e Private e viceversa.

Come fare in concreto per conseguire l'obiettivo delineato?

Un possibile percorso necessita sicuramente come primo passaggio l'elaborazione, utilizzando come base di lavoro i documenti già disponibili, di una proposta che completi gli elementi di stato giuridico dei ricercatori e tecnologi EPR già contenuti nel D.lgs. n. 218 (2016). Tra questi è necessario dare soluzione prioritaria a:

- Impegno di lavoro e relativa verifica;

- Modalità di scelta e partecipazione agli organi di governo e di consulenza scientifica degli EPR;
 - Reclutamento e carriera dei ricercatori.

Il lavoro da fare non è semplice, richiede l'impegno da parte di ogni ricercatore EPR per concorrere ad una elaborazione condivisa e per sostenerla nelle sedi Politiche.

Riferimenti bibliografici

- ANPRI (2014). Ruolo e valorizzazione dei Ricercatori e Tecnologi degli enti pubblici di ricerca. 6-3-2014 (https://www. anpri.it/2014-ruolo-e-valorizzazione-dei-ricercatori-e-tecnologidegli-enti-pubblici-di-ricerca/).
- ANPRI (2014). Documento Audizione ANPRI (2 aprile 2014) VII Commissione del Senato della Repubblica (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) - Affare Assegnato Enti Pubblici di Ricerca (n. 235) (https://www.anpri. it/2014-documento audizione-anpri affare-assegnato/).
- Commissione Permanente del Senato (VII) Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport (2014). Risoluzione d'iniziativa del senatore BOCCHINO - approvata il 7 ottobre 2014. Senato della Repubblica - XVII Legislatura - Atti parlamentari, Doc. XXIV, n. 36 (https://www.senato.it/service/PDF/ PDFServer/BGT/804281.pdf).
- D.lgs. n. 218 (2016). Semplificazione delle attività degli enti pubblici di ricerca ai sensi dell'articolo 13 della legge 7 agosto 2015. n. 124. Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale, n. 276 del 25 novembre 2016. Entrata in vigore: 10 dicembre 2016 (https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/11/25/16G00235/
- Tremolada L. (2022). Elezioni politiche 2022, programmi a confronto. Scopri le parole più ripetute - Aggiornato al 31 agosto. Il Sole 24 ORE (https://www.infodata.ilsole24ore.com/2022/08/28 elezioni-politiche-2022-programmi-confronto-scopri-le-parolepiu-ripetute/).

GIOVANNI GULLÀ

Associato CNR-IRPI (già Dirigente di ricerca CNR). I suoi interessi scientifici riguardano la geotecnica e la geologia applicata con particolare riferimento alla tipizzazione dei movimenti in massa e degli eventi di frana ad elevato impatto sociale ed economico. Presidente ANPRI e componente della Segreteria Nazionale di FGU-Dipartimento Ricerca-Sezione ANPRI.

Contatti:

giovanni.gulla@gmail.com